

Pellegrinaggi a piedi “Sulle orme di S. Angela Merici”
9° Pellegrinaggio della Vocazione di Sant’Angela

Salò e dintorni

*Sabato 21 ottobre 2023,
memoria di Sant’Orsola e compagne martiri*



*Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità
La profezia dell'insieme*

*Compagnia di S. Orsola Figlie di S. Angela di Brescia
e Amici di S. Angela*

Programma 9° pellegrinaggio					
della VOCAZIONE di Sant'Angela					
Salò e dintorni - Sabato 21 Ottobre 2023					
Località	Arrivo	Sosta	Ripart.	Tot. Km	Km. per
				percorsi	tappa succ.
Salò - Chiesa di S. Bernardino	07:30	45'	08:15	0	0
Contrada S. Carlo - Chiesa S. Giovanni	08:25	5'		0,4	0,5
Casa Biancosi - Zii di S. Angela		5'			
Duomo di Salò	08:45	20'	09:05	0,9	0,2
Piazzetta S. Antonio	09:10	10'	09:20	1,1	0,5
Oratorio S. Filippo - Sosta BAR-servizi	09:25	20'	09:45	1,6	2
Lungolago					
Lungolago delle Rive					
Chiesa di S. Rocco presso cimitero	10:30			3,6	1,1
Cisano - Chiesetta di S. Giovanni B.	11:00	10'	11:10	4,7	2,7
Santuario Madonna del Carmine					
di S. Felice d.B. - SOSTA PASTO	12:00	h.1,30	13:30	7,4	1,1
Via Monte Croce - Breve ripida salita					
Incrocio Via Mascantina - campagna				8,7	2,1
Grande rotonda delle Zette				10,8	1,1
Pista ciclo pedonabile					
Monastero della visitazione di S. Maria	15:10	h.1,10	16:20	11,9	2,8
Sosta per S. Messa presieduta da don Flavio Saleri					
Ritorno sulla pista ciclo pedonabile					
Via Muro - in discesa					
Via S. Benedetto					
Lungolago delle Rive					
Salò - Chiesa di S. Bernardino	17:00	10'		14,7	
Preghiera finale e saluti					
Ore 17:10 FINE PELLEGRINAGGIO					

Sant'Angela e Sant'Orsola

Il 21 ottobre di ogni anno la chiesa commemora S. Orsola e Compagne martiri; le Orsoline religiose e secolari ne fanno una particolare memoria per il legame ideale e simbolico stabilito da sant'Angela con questa santa martire bretone. A lei infatti Angela Merici dedica la Compagnia fondata a Brescia il 25 novembre 1535.

Perché sant'Orsola? Angela ha probabilmente sentito a parlare di lei nelle letture della Legenda aurea che il padre proponeva in famiglia.

I motivi della preferenza di Angela per questa santa potrebbero essere molti; la dignità regale di Orsola, la sua audacia nell'affrontare l'ignoto per attuare i disegni di Dio, il suo pellegrinaggio a Roma, quel fremito di gioia che percorre tutta la leggenda, la difesa della verginità fino al martirio, e forse, soprattutto, la sua missione di condottiera della coralità delle undicimila vergini devono aver suscitato profonde risonanze e consonanze nello spirito di Angela, che sembrerebbe quasi mutuare dalla leggenda alcuni elementi spirituali.

Così la regalità di Orsola evoca la dignità delle vergini della Compagnia, chiamate a nozze regali col «figliolo di Dio», e destinate ad essere un giorno «in ciel gloriose regine», mentre nella giovane che sfida il mare aperto col suo innumerevole corteo o affronta le incertezze del lungo pellegrinaggio a Roma, Angela rivede forse se stessa pellegrina. Audacia e consapevolezza d'essere investita d'una missione dall'alto convergeranno nella fondazione della Compagnia di sant'Orsola, così come una stessa audacia ed una stessa consapevolezza avevano condotto sant'Orsola a riunire attorno a sé mille e mille vergini per farne delle spose di Cristo.

Una uguale maternità dello spirito attira Angela verso questa capitana di vergini. Dal canto loro le undicimila vergini vivono un'esperienza comunitaria delle più esaltanti: «cor unum et anima una»; all'annuncio del martirio imminente gioirono insieme e unanimamente prendono le loro decisioni, e il loro canto risuona in modo corale. Sembra una prefigurazione di quell'«unite insieme» su cui Angela ritorna tante volte, con intensa aspirazione ed esortazione all'unità.

Questa memoria liturgica, che esalta la profezia dell'insieme testimoniata e esortata da Angela, ben si accompagna al tema della lettera pastorale del Vescovo di Brescia che rievocheremo nel nostro pellegrinaggio: UOMINI E DONNE IN CAMMINO SULLA SINODALITÀ.

Prima tappa --Salò, Chiesa di San Bernardino

Lodi

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

*L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.*

*Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.*

*Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempi
l'avvento del Signore.*

*Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

1 ant.: E' bello dar lode all'altissimo, annunziare al mattino il suo amore..

SALMO 91

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,

per annunciare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Gloria...

1 ant.: E' bello dar lode all'altissimo, annunciare al mattino il suo amore..

2^a Ant: Un cuore nuovo donaci Signore, infondi in noi il tuo Spirito Santo
CANTICO Ez 36, 24-28

*Vi prenderò dalle genti, †
vi radunerò da ogni terra *
e vi condurrò sul vostro suolo.*

*Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; †
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure *
e da tutti i vostri idoli;*

*vi darò un cuore nuovo, *
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra *
e vi darò un cuore di carne.*

*Porrò il mio spirito dentro di voi †
e vi farò vivere secondo i miei precetti *
e vi farò osservare e mettere in pratica
le mie leggi.*

*Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †
voi sarete il mio popolo *
e io sarò il vostro Dio.*

Gloria ...

2^a Ant: Un cuore nuovo donaci Signore, infondi in noi il tuo Spirito Santo

3^a ant: Dalla bocca dei bambini s'innalza la tua lode, Signore
SALMO 8 grandezza del Signore e dignità dell'uomo

*O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.*

*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;*

*tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.*

*O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!*

Gloria ...

3^a ant: Dalla bocca dei bambini s'innalza la tua lode, Signore

Letture Breve 2 Pt 3, 13-14

Secondo la promessa del Signore, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia (cfr. Is 65, 17; 66, 22). Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza.

Responsorio Breve

*R. esultano le mie labbra * cantando le tue lodi*

Esultano le mie labbra cantando le tue lodi

*V. La mia lingua proclama la tua giustizia,
cantando le tue lodi*

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Esultano le mie labbra cantando le tue lodi

Antifona al Benedictus:

Guida i nostri passi, Signore, sulla via della pace

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

*Benedetto il Signore Dio d'Israele, **
perché ha visitato e redento il suo popolo,

*e ha suscitato per noi una salvezza potente **
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

*Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri **
e si è ricordato della sua santa alleanza,

*del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,*

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
*perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,*

*per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,*

*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge*

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte*

*e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.*

Gloria ...

Antifona al Benedictus:

Guida i nostri passi, Signore, sulla via della pace

Invocazioni

*Adoriamo Dio Padre, che nel Cristo, suo Figlio, ha ridato al mondo la speranza
e la vita. Animati da questa certezza, diciamo:*

Signore, ascolta la nostra preghiera.

*Dio, Padre di tutti, che ci hai fatto giungere all'alba del nuovo giorno,
- fa' che viviamo nell'amore del Cristo a lode e gloria del tuo nome.*

*Rafforza in noi la fede, la speranza e la carità,
- che lo Spirito Santo ha seminato nei nostri cuori.*

*Il nostro sguardo sia sempre rivolto a te,
- perché rispondiamo prontamente alla tua chiamata.*

*Salvaci dalle insidie e dalle seduzioni del male,
- difendici da ogni pericolo nel cammino verso la patria del cielo.*

Padre nostro.

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno che hai dato alle Beate martiri Orsola e Compagne la grazia di comunicare alla passione di Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e come esse non esitarono a morire per Te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del Tuo nome.

R. Amen

Angela Merici: la notizia

Angela Merici nasce a Desenzano del Garda attorno al 1476 da Giovanni Merici e da Caterina della famiglia dei Biancosi di Salò. La sua vita è prematuramente segnata dai lutti, con la morte della sorella, a cui era legatissima, e dei genitori. È ancora una ragazzina quando viene accolta dal facoltoso zio materno a Salò, ove rimarrà per tutta l'adolescenza.

Qui a Salò, nel convento dei frati cappuccini di S. Bernardino, Angela veste l'habito bigio et berettino entrando nel Terz'Ordine di San Francesco. La sua vita spirituale si modellerà su quella del Poverello d'Assisi, anche se, successivamente la sua esperienza spirituale si arricchirà di altre connotazioni e di altri incontri che la aiuteranno a comprendere la via nuova che il Signore aveva tracciato per lei.

L'abito di terziaria francescana l'accompagnerà per tutta la vita e lei vi rimarrà particolarmente legata al punto da voler essere sepolta con esso.

I primi biografì tendono a ricondurre questa scelta di Angela al desiderio di maggiore frequenza della mensa eucaristica, più che ad una sostanziale adesione alla spiritualità francescana. Tuttavia il rapporto con il movimento francescano è assai più profondo di quello lasciato intravedere dalle parole dei biografì. Vi sono molti punti di contatto tra questi due grandi riformatori: entrambi hanno aperto vie nuove di santità in periodi di crisi della Chiesa, bisognosa di riforma dall'interno, rispondendo sino in fondo alla "Chiamata": San Damiano (riparare la Chiesa che va in rovina) e il Brudazzo (dare una nuova dignità "apostolica" alla consacrazione femminile nel mondo con la Compagnia di sant'Orsola).

In tutta la Regola mericiana si respira un'aria di gioiosità francescana: l'ingresso nella Compagnia avverrà infatti "allegramente e di propria volontà". Nel Proemio e nei Ricordi si assiste al capovolgimento dei binomi "dolore et tristezza, tribolazione e affanno" in "gaudio et allegrezza" che richiama quello che Francesco d'Assisi pone all'inizio della propria conversione. Angela praticò una povertà simile a quella di Francesco tuttavia non la impose allo stesso modo

alle donne che entravano nella Compagnia di sant'Orsola; accoglie così la radicalità del concetto di non lasciarsi possedere da nulla, ma distingue fra povertà temporale e povertà di spirito.

Particolare è anche l'applicazione del concetto di "minorità", di palese derivazione francescana, che Angela utilizza per qualificare il concetto di "autorità" nella Compagnia.

Quando Angela matura e realizza la propria proposta di perfezione, opera un certo distacco dalla spiritualità francescana. Ciò la porterà ad avvicinarsi ai Canonici Lateranensi del monastero di san Salvatore; tuttavia non rinnegherà le proprie scelte giovanili, mantenendosi sempre fedele all'abito di terziaria francescana, anche se dopo la fondazione della Compagnia, lei stessa sottolineerà l'assoluta autonomia della nuova via di perfezione da lei tracciata.

Angela Merici, dal quinto Ricordo

"...Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio. E che siano per tutti un profumo di virtù. E siano obbedienti ai loro superiori. E cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno.

Soprattutto siano umili ed affabili.

E tutto il loro comportamento, le loro azioni e le loro parole siano secondo carità, e sopportino ogni cosa con pazienza; specialmente con queste due virtù si rompe la testa al diavolo..."

Canto

E' bello andar

E' bello andar coi miei fratelli per le vie del mondo

e poi scoprire Te, nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu ci fai rinascere

e fino a sera sei vicino nella gioia e nel dolor.

**Rit.: Grazie perchè sei con me,
grazie perchè se ci amiamo
rimani con noi.**

*E' bello udire la tua voce che ci parla
delle grandi cose fatte dalla tua bontà.*

Vedere l'uomo fatto a immagine della tua vita,

fatto per conoscere in Te il mistero della Trinità.

Rit...

E' bello dare questa lode a Te, portando a tutto il mondo

Il nome tuo, Signor, che sei l'Amor.

Uscire e per le vie cantare che abbiamo un Padre solo

E tutti quanti siamo figli veri nati dal Signor.

Rit...

Seconda tappa – Duomo

UNA DEFINIZIONE SINGOLARE. Nel libro degli Atti degli Apostoli i cristiani vengono definiti "coloro che appartengono alla Via" (cfr. At 9,2). Una definizione davvero curiosa. Alcune volte si parla di questa via come della "via del Signore" (At 18,25), altre volte come "via della salvezza" (At 16,17), ma in più di un caso se ne parla come della "via", semplicemente, usando il termine in senso assoluto. Quando Paolo prende la parola in propria difesa davanti ai Giudei di Gerusalemme si esprime così: "Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne" (At 22,4). Di fronte al governatore romano Felice, è ancora lui, Paolo, a dichiarare con forza: "Io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta" (At 24,,14). Raccontando l'evento della radicale conversione di Paolo, Luca descrive senza scrupoli la sua condotta precedente e lo fa utilizzando espressioni simili a quelle che abbiamo richiamato. Scrive infatti: "Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via" (At 9,1-2). Quel che ci interessa soprattutto segnalare qui è questa appartenenza di uomini e donne alla via. Che si tratti dei cristiani è evidente. Ma perché chiamarli così? Perché definirli in rapporto con una esperienza condivisa di un cammino? La risposta che siamo propensi a dare è che si intenda parlare di un popolo, di una comunità che riconosce la propria identità proprio in relazione con il cammino che sta compiendo. Il Cristo risorto ha inaugurato una nuova via, ha aperto una nuova strada. La vita ha assunto, in forza della sua opera di redenzione, una nuova forma. Coloro che credono in lui si riconoscono uniti in lui: sono un popolo e sono in cammino, appartengono alla 'via'.

(Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità. + Pierantonio Tremolada)

Angela Merici, la notizia

Nella dedica Al lettore che precede il testo più antico della Regola della Compagnia di S. Orsola, l'autore di questa dedica (probabilmente Gabriele Cozzano) mette in evidenza come la "sorte di vita" iniziata da Angela possa essere vissuta non solo dalle vergini che hanno dato il loro nome alla Compagnia ma anche da "vedove con la castitate, coniugati con la continentia, peccatori con la conversione, da ogni creatura a chi piace drizzar i passi verso il cielo, e che quanto più saranno, tanto maggior allegrezza se pigliarà". L'autore qualifica questa esperienza come la più conveniente VIA da intraprendere per chi brama la patria celeste.

La più conveniente via è proprio la via evangelica che Angela propone nella chiesa e nella società del suo tempo e che ancora oggi si incarna nella via mericiana abbracciata dalle sue figlie spirituali e da chi, per amicizia e fede, ne comprende i grandi valori umani, spirituali, ecclesiali.

Angela Merici, Prologo alla Regola

...se vi sforzerete per l'avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo, e di osservare questa Regola come **via** lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene, io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro

Preghiamo

*Signore Gesù, unica via al cielo,
aiutaci ad abbracciare e desiderare tutti i mezzi
e tutte le vie per essere fedelifino alla fine.*

*Signore Gesù, unica via al cielo,
aiutaci ad abbracciare il digiuno
come cosa necessaria, come mezzo e via
per i beni e i progressi spirituali.
Frena i nostri vizi, eleva la mente,
concedici virtù e premio.*

Signore Gesù, unica via al cielo,

*fa che crediamo alla tua risurrezione,
ma aiutaci a comprendere che la risurrezione segue una vita accolta e
donata, segue la crocifissione e la morte.*

*Qui, ora, vogliamo essere solleciti alla preghiera
accompagnata dal digiuno
e avremo così in te la nostra speranza e il nostro amore.
Amen!*

Terza Tappa

Piazzetta Sant'Antonio - ex Convento delle Suore Orsoline

“...Nel passato questa parte di Salò era molto diversa da come ci appare oggi. Intanto non era una piazza, ma un vero e proprio quartiere ad alta densità abitativa, inframezzato da straducole e vicoli che permettevano di accedere, e da più parti, a tutte le contrade dei dintorni (....). Era praticamente un labirinto, attraversato da quattro strade parallele alla riva del lago, messe in comunicazione da numerose “tresande”. La contrada chiamata nel XV secolo del “Bissone”, poi contrada San Marco, era attraversata da “la via di sopra”, sulla quale si affacciava la chiesetta di S. Antonio di Padova, eretta nel 1646 per iniziativa privata e con il contributo del comune (.....).

*S’innalzava nell’omonima contrada, una **torre, detta delle ore**, munita di campane e di un orologio, fu demolita nel 1824. Da contrada delle ore divenne **contrada S. Orsola** quando si insediò la **Compagnia delle Dimesse di Sant’Angela Merici**. All’inizio non erano un ordine religioso, ma un gruppo di donne che si dedicavano ai bisognosi, in particolare ai più indifesi, come i bambini. Su invito del cardinale Carlo Borromeo si trasformarono nell’ordine religioso delle **suore Orsoline**. E’ documentato che il primo nucleo si stanziò a Salò nel 1542 in alcune anguste casette che si affacciavano sul Foro boario. Fu quindi eretta la **chiesa di S. Orsola**, aperta al pubblico. Le orsoline si dedicarono all’insegnamento e istituirono scuole femminili, il che richiese maggiori spazi, per cui nel 1760 ampliarono il loro convento e l’annesso collegio, occupando*

un'area adiacente alle mura, che vennero demolite per concessione del governo veneto,

*Nel 1843, necessitando di spazi più ampi, ottennero dal comune la cessione della piazza del Lino, attorno a cui eressero nuovi edifici (...). Nel 1868 il loro monastero fu soppresso; la chiesa, anche al loro ritorno, non fu aperta al pubblico. Nella chiesa vi era sull'altar maggiore una pala di autore ignoto su cui era dipinta Sant'Orsola, ai lati una copia della sant'Orsola del Moretto, eseguita da Luca Mombello, una sant'Angela e una sacra famiglia, dipinto di notevole pregio. All'interno del convento era situata la **stanzetta** in cui dimorò sant'Angela Merici, nel periodo in cui soggiorno a Salò (1492 – 1496)”.*

(Testo tratto da: “Le strade e la storia. Tracce del passato in Salò”. Autori vari. Edizioni “Liberedizioni”)



UNA DEFINIZIONE SINGOLARE. Un gran numero di persone riunite insieme in un luogo e ferme non formano un popolo; sono una folla. Il vero popolo non è fermo. La sua realtà evoca l'immagine del pellegrinaggio. Si è popolo se si cammina insieme, se ci si muove verso la stessa meta, se mentre si cammina ci

si parla e ci si ascolta, ci si racconta, ci si riconosce. Non ci sono barriere nel popolo in cammino, non ci sono cancelli e steccati che impediscono l'accesso. Ognuno vi si può aggregare. Un popolo che cammina è aperto ad accogliere chiunque voglia unirsi. Non ha territori da difendere per il semplice fatto che non è stanziale. Il suo ambiente continuamente mobile gli impedisce di considerarsi padrone del territorio. Il cammino, dunque, qualifica la sua condizione, determina il modo di essere
(Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità. + Pierantonio Tremolada)

Angela Merici, la notizia

Il pellegrino ha da sempre simboleggiato l'umanità in cammino alla ricerca di Cristo, per cui il suo era un percorso di purificazione che si sostanzava in pratiche ascetiche culminanti nel contatto fisico con i santi luoghi. Qui l'emozione era fortissima: era il contatto con la potenza taumaturgica del divino che coronava la vita del credente giunto fin là.

Questa esperienza è vissuta personalmente da Angela, la quale ricorre a questa modalità nei momenti cruciali della sua formazione spirituale, tanto che potremmo scandire le sue trasformazioni interiori con il suo "spostarsi", con il suo lasciare "quello che ha", in quanto a sicurezze e forme di vita strutturate. Non è un caso, infatti, che il suo tratto iconografico distintivo sia il bordone da pellegrino, a cui era così legata da volere che fosse sepolto con lei.

(Gianpietro Belotti, Angela Merici pellegrina, Notiziari Centro Mericiano)

Angela Merici, dal nono Ricordo

...Se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi, e avrete in vostro favore la Madonna, gli Apostoli, tutti i Santi e le Sante, gli Angeli, insomma tutto il cielo e tutto l'universo.

Perché Dio ha predisposto ad aeterno così: che coloro che sono concordi nel bene per suo onore, abbiano ogni prosperità, e ciò che fanno vada a buon fine avendo essi in loro favore Dio stesso e ogni sua creatura....

Preghiamo

*Signore aiutaci a vivere nelle strade del mondo
liberi e gioiosi.*

*Insegnaci, la prudenza e la modestia,
la semplicità e l'onestà,
il buon comportamento e il buon giudizio,
la riservatezza e la sobrietà,
il garbo e la saggezza, l'umanità e la concordia,
la carità e la pazienza, l'umiltà e l'affabilità.*

*Fa che in qualunque luogo ci troviamo, possiamo dare buon esempio,
possiamo essere per tutti un profumo di virtù.*

*Sant'Angela,
ora che più ci vedi, ci conosci,
ci puoi e ci vuoi aiutare,
resta continuamente fra noi
con l'Amatore tuo.*

*Fa che abbiamo sempre Gesù Cristo
come unico nostro tesoro
e così avremo in Lui anche il nostro amore.*

Quarta Tappa – Cisano, chiesetta di S. Giovanni B.

SINODALITA' COME STILE. *Sinodalità* è una parola che sta assumendo progressivamente un senso ampio e onnicomprensivo, una parola con la quale indicare l'intera esperienza ecclesiale. Si torna a quanto detto della prima Chiesa di Gerusalemme: gli uomini e le donne della *via*. Parlando ai fedeli della Diocesi di Roma riuniti nell'aula Paolo VI, nel settembre 2021, papa Francesco ebbe a dire: "il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o

strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma il suo stile, la sua missione”.

...Alla domanda:”in che cosa consiste lo stile cristiano della vita? Si dovrebbe rispondere: “Nella sinodalità”. Non si creda tuttavia che si tratti di qualcosa di semplice...la sinodalità farà dei cristiani dei veri fratelli che si stimano, si sostengono, collaborano in spirito di sincera carità. Quale conversione domandi tutto questo si può ben immaginare, alla luce dell’attuale situazione ecclesiale. Tuttavia, conoscere la direzione nella quale muoversi è già molto importante. (Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità. + Pierantonio Tremolada)

Angela Merici, la notizia

È significativo rilevare come Angela faccia esplicitamente riferimento alla citazione di Atti 4,32 “e specialmente abbiate cura che siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e degli altri cristiani della Chiesa primitiva ‘Erat autem eorum cor unum’: cioè eran tutti d’un sol cuore “(Legato X). La via nuova non comportava una vita in comune, richiedeva tuttavia la consapevolezza di fare parte di una realtà sovraindividuale, la Compagnia.

Il senso di appartenenza, fondato sulla condivisione del comune ideale di essere spose del Figliol di Dio era sostenuto dalla volontà di cercare e volere tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per progredire fino alla fine (Reg. prol., 10). Angela, inoltre, mira a che vi sia un «insieme», oggi diremmo di tipo relazionale con profondi contenuti spirituali: insieme, possano vedersi come care sorelle e così ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento (Leg. 8°, 3-6). L’essere insieme, è di tale importanza, da costituire l’ultima sua raccomandazione alle Colonnelle che vale la pena risentire: L’ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte d’un cuore e d’un volere. Siate legate l’una all’altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo. Perché, se vi sforzerete di esser così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi. [...]

(Luciella Campi, Spiritualità Mericana)

Angela Merici, dall'ultimo Ricordo

Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze. E io vi dico che, stando voi tutte così insieme unite di cuore, sarete come una fortissima rocca e torre inespugnabile contro tutte le avversità e persecuzioni e inganni diabolici. E ancora vi do la certezza che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente. E io sempre sarò in mezzo a voi, aiutando le vostre preghiere.

Preghiamo

Sant'Angela,

*ci hai assicurato che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme
è segno certo che si cammina per la via buona
e gradita a Dio.*

*E noi vogliamo camminare per questa via,
anche se, qualche volta,
potremmo trovare queste strade spinose e sassose,
ma per noi si faranno fiorite
e lastricate di finissimo oro.*

Sant'Angela,

*sei stata esigente sulla richiesta dell'unità;
ci hai avvisate che, se lasciassimo crescere
la semenza della discordia questa sarebbe una pestilenza
di cattivo esempio per le nostre città e anche altrove,
sarebbe una rovina...*

*Mantienici uniti nel tuo affetto di Madre
e nel cuore del nostro comune amore Cristo Gesù!
Amen!*

Quinta Tappa - Santuario Madonna del Carmine

UNA CHIESA GENTILE “ *Mite e umile di cuore: così si presenta il Messia di Dio. E’ questo il tratto che lo contraddistingue. Lo confermano i racconti dei Vangeli. Ogni incontro con i poveri, i malati, gli emarginati ma anche con i peccatori oirta il segno di una bontà carica di tenerezza. Mai nessun giudizio e sempre il desiderio di consolare. Chi si consegna con fiducia trova un grande cuore che si apre con affetto. Gesù si fa severo e a volte fin duro quando vede la supponenza e si rende conto che manca la sincerità. E’ ciò che accade con i capi del popolo, sommi sacerdoti e scribi, che hanno già espresso nei suoi confronti un giudizio di rifiuto. L’onestà di Gesù nel non nascondere la verità è anche questa una forma di affetto. Invece i poveri, gli umili, i piccoli, i disperati, quanti sono stati già condannati dal pensiero comune come peccatori, hanno modo di conoscere la sua mitezza, nella quale è nascosta la sua gentilezza, il suo modo amabile di porsi. Son si tratta semplicemente di buona educazione: la gentilezza di Gesù è la manifestazione del mistero stesso di Dio che è vicinanza e infinita benevolenza...*

Questa gentilezza carica di bontà non può mancare nella Chiesa e costituisce senz’altro un aspetto importante della sua sinodalità. Essa qualifica l’accoglienza, la rende costante e la riempie di affetto...

(Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità. + Pierantonio Tremolada)

Angela Merici, la notizia

“..Era di tanta gratitudine e gentilezza...Era di tanta carità e unione con Dio, che si riteneva vera debitrice di ogni creatura che visse in qualche modo secondo Dio... Era di tanta sete e bramosa della salvezza e del bene del prossimo, che era disposta e prontissima a dare non una ma mille vite per la salvezza anche del più piccolo... Con amore materno abbracciava ogni creatura. E chi era il più peccatore, quello era il più accarezzato da lei... Erano le sue parole infuocate, potenti e dolci, e dette con tale nuovo vigore di grazia, che ognuno poteva ben essere costretto a dire: Quivi è Dio...”

(Gabriele Cozzano, Dichiarazione della Bolla)

Angela Merici, secondo Ricordo

Siate affabili ed umane con le vostre figlioline. E sforzatevi di operare solamente mosse dal solo amor di Dio e dal solo zelo per le anime allorché le ammonirete e le consiglierete, o le esorterete a qualche bene e le distoglierete da qualche male. Infatti otterrete di più con l'affettuosità e l'affabilità che non con la durezza e gli aspri rimproveri; questi si devono riservare solamente a casi di necessità e, ancora, a luogo e tempo, e secondo le persone. Ma la carità, la quale dirige ogni cosa a onor di Dio e al ben delle anime, ben insegna tale discrezione, e muove il cuore ad essere a luogo e tempo ora affabili e ora aspre, e poco o molto secondo il bisogno...

Preghiamo

Sant'Angela,

*Madre e sorella in Gesù Cristo carissima, fa che siamo affabili
e umane con i nostri fratelli.*

Fa che siamo sempre mosse

dal solo amore di Dio e dal solo zelo per le anime.

*Fa che esercitiamo il nostro compito con discrezione, a luogo e tempo,
poco o molto, secondo il bisogno...*

Nel conforto come nel richiamo,

nella consolazione come nel rimprovero...

*fa che ci lasciamo guidare soltanto dalla carità, e sempre ricorriamo ai
piedi di Gesù Cristo,*

e lì, insieme, facciamo caldissime orazioni.

Amen.

Canto

Canzone di San Damiano

*Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se con fede tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.*

**Rit. Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.**

*Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle,
sono quelle che alla fine sono le più grandi.*

**Rit. Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.**

Sesta Tappa - Monastero della Visitazione di S. Maria

LA VISITAZIONE

La Visitazione è un ordine contemplativo di clausura, fondato nel 1610 ad Annecy da s. Francesco di Sales (1567-1622) e da s. Giovanna di Chantal (1572-1641). Lui è vescovo di Ginevra, pastore attento a cogliere i segni dei tempi. Con la sua predicazione, la direzione spirituale, gli scritti dà un notevole impulso alla vita spirituale additando a ciascuno la meta alta e possibile della santità e i mezzi per conseguirla. Lei è una giovane baronessa, rimasta vedova con quattro figli e dopo un matrimonio felice aspira a una vita di dedizione totale ed esclusiva a Dio.

L'intenzione di Francesco di Sales nel fondare la Visitazione è espressa in sintesi da lui stesso: "Dare a Dio figlie capaci di adorarlo in spirito e verità". A queste

'figlie' non chiede altro che un desiderio totale e puro di tendere alla perfezione dell'amore, dell'unione con Dio, lungo i modesti sentieri del vivere quotidiano, in semplicità e dolce carità fraterna, in una vita di asceti interiori e di umile amore. Caratteristiche della spiritualità della Visitazione sono dunque: umiltà verso Dio e dolcezza verso il prossimo. Francesco sceglie per la sua famiglia religiosa il titolo di Visitazione perché in "questo piccolo mistero di gioia" trova le note che desidera tradotte in vita dalle sue figlie: dall'umile esultanza della lode alla prontezza del servizio, dal semplice e segreto 'portare Gesù' ai fratelli alla dolcezza di una relazione fraterna, nel segno della fede, dell'incontro, dell'amicizia. Questo suo costante movimento in avanti verso l'alto, come una quieta tensione verso il volto di Dio, rende la Visitazione 'apostolica', nel senso della testimonianza e della fecondità di bene offerto incondizionatamente a tutti i fratelli. Francesco di Sales ama descrivere un monastero della Visitazione come una realtà "nella quale tutto è basso, umile, modesto, tranne l'aspirazione di quelle che lì vi abitano, che non è niente di meno che giungere alla perfezione dell'amore divino, aspirazione questa che non conosce altro limite se non quello del Cuore stesso di Dio.

Dal Trattato dell'Amor di Dio di san Francesco di Sales

Due sono i principali esercizi del nostro amore verso Dio; l'uno affettivo, l'altro effettivo o attivo. In forza del primo amiamo Dio e ciò che egli ama, in forza del secondo serviamo Dio e facciamo ciò che ci comanda; il primo ci unisce alla bontà di Dio, il secondo ci fa attuare la sua volontà. L'uno ci fa compiacere in Dio, l'altro ci fa piacere a Dio; per mezzo del primo concepiamo, per mezzo dell'altro generiamo.

Il primo esercizio consiste principalmente nell'orazione, nella quale avvengono tanti movimenti interiori diversi che è impossibile esprimerli tutti, non soltanto per il loro numero, ma anche per la loro natura e qualità che, essendo spirituale, non può che essere molto libera e quasi impercettibile al nostro intelletto. Non intendiamo la parola orazione come la sola preghiera o richiesta di qualche bene presentata a Dio, ma come "un colloquio ed una conversazione dell'anima con Dio".

Ma di che cosa parliamo nell'orazione? Qual è l'argomento del nostro colloquio? Vi si parla soltanto di Dio; infatti di chi potrebbe parlare o intrattenersi l'amore se non del suo Amato? L'orazione che tende all'amore di Dio ci rende discepoli attenti, affezionati, innamorati di Dio.

Essa è una "manna" per l'infinità dei gusti e delle dolcezze che dà a coloro che se ne servono; è segreta, perché scende, prima della chiarezza di qualunque scienza, nella solitudine mentale dove l'anima contatta da sola a solo il suo Dio. L'amore desidera il segreto: in parte, se non mi sbaglio, perché Dio e l'anima non vogliono parlare che per se stessi, e poi anche perché non dicono le cose comuni in modo comune, ma con tratti particolari che manifestano l'affetto speciale col quale parlano.

L'amore non parla soltanto per mezzo della lingua, ma con gli occhi, con i sospiri e con i gesti; sì, anche il silenzio e il tacere per lui sostituiscono le parole (TAD dal Libro sesto, capitolo 1)

Preghiamo

Signore Gesù, grazie per i Santi e le Sante grandi che metti sul nostro cammino.

Le loro strade ci portano a te, che siano strade di contemplazione, di preghiera o di apostolato e opere.

Ci riportano poi ai fratelli perché sappiamo, con loro, camminare sulle strade della gioia, della sofferenza, del lavoro e della preghiera.

Fa' che, come sant'Angela, anche noi siamo fermento vivo di amore e di carità nel nostro mondo assetato di pace e di bene.

Amen

Ultima Tappa - Chiesa di San Bernardino

CONTRO L'IO ASSOLUTO.

L'esperienza di Chiesa nella sua sinodalità riconosce il grande dono del camminare insieme, del poter contare gli uni sull'aiuto degli altri, di sentirsi arricchiti dalla loro presenza e dalla loro parola. L'esperienza comunitaria dà a ciascuno il suo spazio, permette a ciascuno di essere se stesso, con umiltà, lasciando di sé un buon ricordo. Nessuno nella comunità pretenderà una considerazione eccessiva. Nelle sue lettere san Paolo più volte esorta i suoi fratelli nella fede a non avere una concezione troppo alta di sé e a ritenere gli altri superiori a se stessi. Occorre coltivare una virtù che si rischia di dimenticare, quella della benevolenza. Quando la benevolenza è presente le relazioni sono al sicuro.

Il nostro desiderio è che la sinodalità sia sempre più lo stile della nostra esperienza di Chiesa. Il cammino che abbiamo cercato di compiere fino a questo momento ci ha chiaramente confermato il valore di questa scelta fondamentale che in realtà corrisponde alla chiamata dello Spirito. Ci aiuti lo Spirito stesso a proseguire su questa strada, con la consapevolezza e la gioia di essere tutti uomini e donne in cammino.

(Uomini e donne in cammino. Sulla sinodalità. + Pierantonio Tremolada)

Angela Merici, dall'ultimo legato

tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità.

Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio.

E che siano per tutti un profumo di virtù. E siano obbedienti e soggetti ai loro superiori.

E cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno. Soprattutto siano umili ed affabili.

E tutto il loro comportamento, le loro azioni e le loro parole siano secondo carità, e sopportino ogni cosa con pazienza; specialmente con queste due virtù si rompe la testa al diavolo.

E quando le visiterete, io vi do l'incarico di salutarle e stringere la mano anche da parte mia.

E direte loro che vogliono essere unite e concordi tutte insieme, essendo tutte di un volere, tenendosi sotto l'obbedienza della Regola, perché sta tutto qui.

Canto

Sulle tracce di Angela.

Rit.: **Sulle tracce di Angela, fin dentro il suo cuore,
troveremo la strada per amare di più.
Ed insieme con Angela, una sola voce,
lode senza fine all'eterno amor.**

*Donne libere di scegliere a chi donare il cuore,
il più bello degli uomini sarà il loro amore.*

*Donne in mezzo alla gente come Lui è stato;
una vita normale con quel segreto dentro.*

Rit...

*Donne come una famiglia di madri, figlie, sorelle,
che si senton legate anche se son lontane,
come avessero un solo cuore ed un solo sentire,
una sola fiammella in cento fiammelle*

Rit...

**PERCORRIAMO INSIEME
LE STRADE DELLA PAROLA**

*Con mani vuote
e sguardo incerto
percorriamo queste strade.
Macerie di cuori spezzati,
terrore negli occhi dei bimbi,
pianti di donne violate,
grida di padri mutilati.
Come trovare parole d' amore?*

*Con man vuote
e cuore gonfio
vaghiamo in paesaggi sconosciuti.
Terre arse, fiumi in secca
venti traditori, piogge assassine
piante e animali modellati
in onore di un dio denaro.
Come pronunciare lodi al creato?*

*Con man vuote
e gambe dolenti
attraversiamo i territori del dolore.
La bruttezza impera,
negli occhi solo ombre,
nelle bocche solo grida,
nei cuori solo lacrime.*

*Cerchiamo, come mendicanti
al crepuscolo di un giorno d' inverno,
briciole di bellezza.*

*Come Francesco, come Angela
percorriamo le terre del Tau
alla ricerca di parole nuove
di lingue condivise
di frasi di coraggio, di cura, di salvezza.*

*Ecco una luce all' orizzonte,
fioca, incerta, intermittente
una luce bellissima nel suo tremore.*

*Stanchi, affranti, increduli
percorriamo insieme le strade della Parola,
con cura e fatica componiamo ogni lettera
di una lingua nuova, sapiente e condivisa.*

*Con le mani nelle mani,
la meraviglia negli occhi,
la gratitudine nel cuore,
racogliamo piccoli lumi di speranza.
Ci doniamo frammenti di coraggio
per attraversare gli inferni della Terra
e costruire la Sua dimora nelle pieghe
più nascoste di ogni cuore ferito.*

(Mariella, ottobre 2022)

Luoghi che visitiamo e dove sostiamo

Il complesso di San Bernardino di Salò

L'attuale chiesa di San Bernardino, ricostruita e ridotta di un terzo dopo il crollo del tetto nel 1910, fu edificata, assieme ad un convento di frati minori francescani "de Observantia", a partire dal 1476 nella parte occidentale di Salò e fuori dal borgo murato. Il grande edificio conventuale, divenuto del Demanio dopo l'atto di soppressione napoleonico del 21 maggio 1798, è oggi denominato palazzo dell'Arsenale per l'uso militare e civile che lo caratterizzò dal 1810 al 1939, quando divenne sede della pretura.

***La chiesa**, luminosa ed accogliente, è ricca di pregevoli opere pittoriche accumulate nel corso dei secoli, grazie alla generosità dei fedeli, a cui se ne sono aggiunte altre provenienti da chiese ormai scomparse. Il console Giovanni Roncaglio il 23 giugno 1476 autorizza il frate Antonio da Gottolengo ad avviare la costruzione del convento su un terreno posto fuori dal borgo, come richiedevano le norme dell'Osservanza e dopo 5 anni chiesa e monastero furono eretti, come conferma un'altra ducale del 1481. Di questa fase della chiesa non resta molto, solo la parte inferiore del campanile. Dagli atti della visita apostolica di san Carlo nel 1580 arrivano notizie più dettagliate: la chiesa era ad un'unica navata, gli altari erano otto. Nel presbiterio c'erano l'altare maggiore ornato da un tabernacolo di legno, gli altari del Crocefisso e di San Marco disposti sotto l'organo e il coro pensile. Altri altari, sorti con il contributo di privati, erano decorati con bellissime tele, come la Beata Vergine Assunta al cielo del Celesti, Sant'Antonio del Romanino, la Madonna seduta con in braccio il Bambino con a sinistra san Bonaventura e a destra san Sebastiano pure del Romanino.*

La chiesa era probabilmente edificata nello stile semplice dell'Osservanza con l'unica navata suddivisa in due dal transetto, mentre il soffitto era in parte a volta e in parte a capriate. Nel presbiterio sopra l'altare maggiore spiccava allora, come oggi, la pala di Zenone Veronese (1484- 1554) raffigurante la Madonna col Bambino in Gloria e i santi Caterina d'Alessandria e Lucia, Girolamo, Bernardino da Siena, Antonio di Padova e Giovanni Battista, mentre nella lunetta sovrastante san Francesco riceve le stimmate.

***Il campanile** ancor oggi presenta la struttura originale nella parte inferiore,*

mentre la superiore fu rifatta in epoca rinascimentale. La chiesa, oltre che centro di spiritualità fu anche centro di cultura: qui il 27 novembre 1494 sant'Angela Merici vestì l'abito del terzo Ordine francescano, qui fu fondato l'Ateneo nel 1564. Qui è stata sepolta il 17 aprile 1757 la terziaria francesca di Salò Maria Teresa Saudata morta in concetto di santità.

1° rifacimento della chiesa In data 14 agosto 1622. 2° rifacimento della chiesa Già alla fine dell'800 la chiesa si trovava in condizioni precarie e il terremoto del 1901 ne compromise del tutto la staticità, per cui fu chiusa al pubblico. Nel 1906 le opere più importanti, e cioè i due quadri del Romanino e l'Immacolata del Celesti furono trasferite in Duomo. Poi il 25 gennaio del 1910 crollò il tetto. Per evitare problemi futuri si decise accorciare di circa un terzo la sua lunghezza, sacrificando il vecchio presbiterio, la vecchia sacrestia, parte del convento e lasciando isolato il campanile. Venne rialzato il pavimento a livello del piano stradale e levate tutte le lapidi delle antiche famiglie salodiane qui sepolte da secoli. L'organo Fu costruito nel 1579 e compare nel Catalogo Antegnati; è quindi attribuibile a Graziadio Antegnati.

Fondazione del convento di San Bernardino. *Donato Fossati dice che era ampio come l'attuale palazzo dell'ex Arsenale, ma di mediocre fattura. Era costruito su due piani con un ampio chiostro quadrangolare munito di colonne realizzate con elementi di marmo, squadri e sovrapposti, mentre le colonne dell'ingresso erano circolari con basamento e capitello rinascimentali; c'era poi un cortile interno con pozzo e i pavimenti erano in cotto; probabilmente nel '600 fu sopraelevato di un altro piano. Oggi è notevolmente ridotto rispetto al disegno originario. Possedeva anche un ampio appezzamento di terreno, utilizzato in parte ad orto e in parte a giardino, che giungeva fino al lago dove era stato costruito un porticciolo per le barche, dirette soprattutto all'isola del Garda. Il convento dei frati Minori cadde sotto la scure delle soppressioni napoleoniche il 21 maggio 1798. Dal 4 1939 al 1985 vi ebbe sede la pretura. Oggi ospita gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate e della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza.*

Duomo

Progettato da **Filippo delle Vacche**, non fu mai finito. Ricostruito su un edificio più antico tra il 1453 e il 1502 in forme tardo-gotiche su ispirazione della chiesa di Sant'Anastasia di Verona, diviso a tre navate da colonne in pietra grigia. Di tale costruzione rimangono le strutture del campanile e delle finestre con cornici in cotto sul fianco destro e la Sala del Capitolo dove campeggiano affreschi quattrocenteschi.

Tra il 1506 e il '09 venne aggiunto il portale rinascimentale di **Gaspere da Coirano**. Della fine del XVI sec. sono invece le decorazioni delle volte ogivali di **Tommaso Sandrini** e nello stesso periodo vengono aperte anche le cappelle laterali.

Dedicato a **Santa Maria Annunziata**, custodisce al suo interno tele del **Romanino**, del **Moretto**, di **Zenone Veronese** e di **Paolo Veneziano**. **Antonio Vassilacchi** detto l'Aliense, vi eseguì diversi affreschi.

Nel Presbiterio al centro si trova l'opera più antica costituita da una pala in legno dorato (ancona) del XV secolo che rappresenta la Madonna in Trono con sopra il Cristo Risorto di **Pietro Bussolo**; negli scomparti sono rappresentati i santi titolari delle chiese e cappelle dipendenti dalla Pieve di Salò. Dietro l'Ancona vi sono tre immense opere pittoriche, di cui la più grande e centrale è "L'Annunciazione" di **Palma il Giovane**.

Ai lati del Presbiterio si aprono la Cappella del SS Sacramento e la Cappella di San Girolamo.

La Cappella del SS. Sacramento, terminata nel 1599, ospita le reliquie dei Santi Martiri Virgilio e Secondo ed è decorata da **Giovan Battista Trotti** detto il **Malosso**.

La spettacolare volta, dipinta con una quadratura prospettica unica, offre un gioco prospettico sorprendente: le colonne che sembrano scolpite e non dipinte, sostengono al centro l'affresco della Gloria Celeste con la Trinità adorata dai Martiri, dei quali la cappella conserva le reliquie.

Oltre agli affreschi è possibile ammirare il **bellissimo Crocifisso di Giovanni Teutonico**, collocato nel 1493, ma scolpito più di quarant'anni prima e realizzato con straordinario virtuosismo tecnico in particolar modo nella precisione anatomica del reticolo delle vene e delle gocce di sangue che scorrono dalle ferite del capo e del costato.

Chiesa di Sant'Antonio da Padova

La piccola chiesa è stata costruita nel 1646, per iniziativa privata e col contributo del Comune, sopra l'area di residuo di una casa incendiata, di proprietà della famiglia Porcelli. La chiesa, dalla sua costruzione, era officiata quotidianamente. Si reggeva su una confraternita molto litigiosa e particolarmente astiosa nei confronti delle "sorelle": come quella di Santa Maria di Senzago o di S. Bernardino della Disciplina. Durante il periodo delle soppressioni, la chiesa fu sottratta all'uso religioso. Ciò avvenne dopo l'abolizione della proclamazione del venerdì santo, frequentemente funestato da disordini e da scandali. Chiesa piccola e popolare; il presbiterio e le pareti sono abbellite da una decina di dipinti artistici, giudicati dagli esperti di buona fattura, anche se di mano ignota. Le tele rappresentano episodi della vita del Santo Patrono. Nel piccolo coro si tenevano curate esecuzioni di musica sacra, dirette dalle indimenticabili Suore Orsoline, che lasciarono Salò verso la metà del secolo scorso. Spesso, durante i mesi estivi, la chiesa fungeva da "camera ardente" per i defunti periti in situazioni tragiche (sulla strada, all'estero, ecc.), in sostituzione della chiesa di S. Giovanni troppo vicina al traffico ed agli schiamazzi della quotidianità.

Chiesa di S. Rocco e il Lazzaretto di Salò

(dal volumetto di Giuseppe Piotti "Il lazzaretto di Salò" Ediz. ASAR. 2013)

"...Il primo lazzaretto nasce a Venezia nel 1423 sotto la pressione di un nuovo apparire sull'orizzonte italiano della peste, che dopo la grande pandemia del 1348 non è mai scomparsa totalmente dal territorio europeo."...."Questo ospedale viene collocato **sull'isola di Santa Maria di Nazaret ed il personale assistenziale viene tratto dall'organico **dell'ospedale di San Lazzaro**, che la Repubblica utilizzava da alcuni secoli per l'isolamento e l'assistenza dei lebbrosi.**

Da queste radici hanno preso origine le due denominazioni più comuni dell'istituto, “**nazaretum**” o “**lazaretum**... “

“...Alla figura di **San Sebastiano**, tradizionale punto di riferimento dei sofferenti che trovano nel santo un modello di pazienza e di fiducioso affidamento alla volontà divina, affiancherà **San Rocco**, che diverrà un vero e proprio manifesto della politica sanitaria veneziana.

Secondo la tradizione, infatti, questo santo, colpito dalla peste, si sarebbe volontariamente sottratto al commercio umano isolandosi in un bosco fino al momento della guarigione, sopravvivendo in questo spontaneo esilio grazie ad un cagnolino che gli avrebbe procurato il cibo necessario sottraendolo alla mensa del padrone. Il governo veneziano assumerà **San Rocco** come modello di comportamento che i sudditi avrebbero dovuto imitare, sopportando con consapevole pazienza le misure restrittive a cui lo stato li sottoponeva per il bene della comunità ed apprezzando l'impegno con cui il potere pubblico li assisteva e sosteneva durante la malattia, permettendo loro di rientrare in società dopo la guarigione. La stretta relazione del culto dei due santi con le emergenze sanitarie e la graduale prevalenza di **San Rocco** come punto di riferimento protettivo nei confronti della peste sono evidenti anche a Salò, dove al culto tradizionale per **San Sebastiano** si affianca e prevale quello per **San Rocco** dal momento in cui nasce il progetto di fondazione del lazaretto locale...”

“...Il **lazaretto di Salò** nasce da una delibera del consiglio generale del Comune, datata 7 giugno 1484...”

Cisano – Chiesa di S. Giovanni decollato. Chiesa edificata tra il XIV ed il XV sec. in stile rinascimentale come cappella soggetta alla Parrocchia di S. Felice del Benaco. Di proprietà dei Cavalieri di Malta, era amministrata da un sacerdote affiancato ad uno xenodochio per l'assistenza e la difesa dei viandanti e dei pellegrini. Nel corso dei secoli la

chiesetta ha subito alcuni rinnovamenti e restauri (architettura barocca).

San Felice del Benaco. L'antico nome del paese di San Felice sarebbe stato "Sinus Felix", "insenatura felice". Il passaggio dal Sinus Felix dei Romani al San Felice popolare pare dovuto anche alla devozione verso un santo martire dei primi tempi del cristianesimo, San Felice appunto, del quale si conservano le reliquie nella vasta chiesa parrocchiale. Ecclesiasticamente San Felice e tutta la Valtenesi appartiene alla diocesi di Verona fin dal VII secolo.

Santuario Madonna del Carmine. Questo santuario, vero gioiello religioso di arte romanico-gotica, ha origine nel 1452 circa, quando fu costruita una cappella intitolata alla "Madonna delle Grazie" perché forte era la devozione della gente del posto. Una cappella fuori dall'abitato edificata su un terreno ricco di acque, tanto da venir chiamata popolarmente anche "Santa Maria delle Cisterne". Vi officiavano i frati Carmelitani del convento di Mantova e la partecipazione dei fedeli era grandissima tanto che si decise di costruire una chiesa più capiente con attiguo un convento per rendere stabile la residenza dei Carmelitani. La chiesa, così come la vediamo ora esternamente, fu ultimata intorno al 1470. E' tradizione che Sant'Angela sia venuta più volte in pellegrinaggio sia durante il tempo vissuto a Salò sia durante i viaggi Desenzano-Salò-Desenzano per trovare i parenti.

D'improvviso i frati, dopo alcuni secoli di zelo apostolico, vengono mandati via, tutto sequestrato da un drastico decreto di soppressione del convento da parte della Serenissima Repubblica di Venezia (decreto del 2 Agosto 1770) che aveva bisogno di denaro a causa delle continue guerre che si trovava a combattere. Le proprietà del convento furono messe all'incanto. Acquistate dal Comune finirono poi in mano a privati e fu la fine dello splendore del Santuario e tutto cadde nell'abbandono e nello spogliamento di ogni suppellettile. La chiesa medesima, non più utilizzata per la sua funzione religiosa, fu usata volta a volta come ospedale militare, come lazzeretto, in più occasioni perfino come stalla e magazzino.

Al loro ritorno, il 30 Aprile 1952, i frati Carmelitani si trovarono ad

affrontare una situazione davvero difficile, ma con entusiasmo, fiducia e l'aiuto dei sanfelicesi e tanto lavoro durato anni, tutta la struttura ha ritrovato l'antica bellezza.

Il 22 Luglio 1962 è stata decretata la solenne incoronazione della Madonna del Carmine e di Gesù Bambino. Cinque anni più tardi, a conclusione delle feste mariane annuali, la Madonna del Carmine del Santuario di Di San Felice del Benaco fu proclamata **Patrona e Regina della Valtenesi**.



Sant'Angela giovane

Acquerello dipinto da una Suora Orsolina Indonesiana

